

Alle Regioni e alle Province Autonome

Abruzzo

DPG - Dipartimento Lavoro-Sociale
DPG023 - Servizio Tutela sociale, Famiglia
Ufficio – Integrazione sociale
dpg023@pec.regione.abruzzo.it

Emilia Romagna

Direzione Generale Cura della persona, Salute e Welfare
Servizio Politiche per l'Integrazione Sociale, il Contrasto alla povertà e Terzo Settore
segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Direzione Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa
Servizio Programmazione delle Politiche dell'istruzione, della Formazione, del Lavoro e della Conoscenza.
progval@postacert.regione.emilia-romagna.it

Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione
Servizio polizia locale, sicurezza e politiche dell'immigrazione
Coordinamento degli interventi in materia di immigrazione
immigrazione@certregione.fvg.it

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia
Servizio politiche del lavoro
lavoro@certregione.fvg.it

Lazio

Direzione Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro
Area Predisposizione degli Interventi - GR/52/06
formazione@regione.lazio.legalmail.it

DIREZIONE REGIONALE PER L'INCLUSIONE SOCIALE
Area Politiche D'Integrazione Sociale e Tutela delle
Minoranze

direzioneinclusionesociale@regione.lazio.legalmail.it
[politichedintegrazione-
tutelaminoranze@regione.lazio.legalmail.it](mailto:politichedintegrazione-tutelaminoranze@regione.lazio.legalmail.it)

Liguria

Settore Politiche Sociali, Terzo Settore, Immigrazione e
Pari Opportunità

Dipartimento Salute e Servizi Sociali
sociale@cert.regione.liguria.it

Lombardia

Direzione Generale famiglia, solidarietà sociale,
disabilità e pari opportunità

Struttura inclusione sociale, contrasto alla povertà e
marginalità

famiglia@pec.regione.lombardia.it
politichesociali_abitative@pec.regione.lombardia.it

Direzione Generale Formazione e Lavoro
lavoro@pec.regione.lombardia.it

March

Servizio Politiche Sociali e Sport

regione.marche.protocollogiunta@emarche.it
regione.marche.politichesociali@emarche.it

Servizio Attività produttive, Lavoro e Istruzione

regione.marche.gestioneservizilavoro@emarche.it

Molise

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE
SOCIALI

Ufficio Accoglienza e Integrazioni Immigrati
regionemolise@cert.regione.molise.it

Piemonte

Direzione Sanità e Welfare

Settore A1420B

Politiche per le pari opportunità, diritti ed inclusione,
progettazione ed innovazione sociale

famigliaediritti@cert.regione.piemonte.it

coesionesociale@cert.regione.piemonte.it

Sardegna

Direzione Generale dell'Assessorato del Lavoro,
Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza
Sociale

00.10.01.03 Servizio Attuazione delle Politiche per i
Cittadini

lavoro@pec.regione.sardegna.it

Toscana

Direzione Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro
Settore Lavoro

Direzione Sanità, welfare e coesione sociale
Settore Innovazione Sociale

regionetoscana@postacert.toscana.it

Umbria

Direzione regionale Salute e Welfare

Servizio programmazione della rete dei servizi sociali,
integrazione socio-sanitaria. Economia sociale e terzo
settore.

direzionesanita.regione@postacert.umbria.it

regione.giunta@postacert.umbria.it

Val d'Aosta

Dipartimento politiche sociali

Servizi alla persona, alla famiglia e politiche abitative

politiche_sociali@pec.regione.vda.it

sanita_politichesociali@pec.regione.vda.it

Dipartimento politiche del lavoro e della formazione
Politiche per l'inclusione lavorativa
politiche_lavoro@pec.regione.vda.it

Veneto

Direzione Relazioni internazionali
U.O. Cooperazione internazionale
relazioninternazionali@pec.regione.veneto.it

Direzione lavoro
lavoro@pec.regione.veneto.it

Provincia Autonoma di Trento

Dipartimento salute e politiche sociali
dip.salute@pec.provincia.tn.it

Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro
dip.sviluppoeconomico@pec.provincia.tn.it

Provincia Autonoma di Bolzano

Dipartimento Famiglia, Anziani, Sociale e Edilizia
abitativa
waltraud.deeg@pec.prov.bz.it

Dipartimento Cultura tedesca, Diritto allo Studio,
Commercio e Servizi, Artigianato, Industria, Lavoro,
Integrazione
adm@pec.prov.bz.it

OGGETTO: Richiesta di manifestazione di interesse per la presentazione di Idee progettuali per interventi di supporto all'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa di cittadini di paesi terzi vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.

Il ricorso al lavoro non regolare da parte di imprese e famiglie è una caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano. Nel 2018 sono 3 milioni e 652 mila le unità di lavoro a tempo pieno in condizione di non regolarità, occupate in prevalenza come dipendenti (2 milioni e 656 mila unità). La riduzione della componente non regolare (-1,3% rispetto al 2017) segnala un ridimensionamento di un fenomeno che nel 2017 si era invece esteso (+0,7% rispetto al 2016). (Fonte: Istat- L'economia non osservata nei conti nazionali-2018)

Nell'insieme del periodo 2015-2018 il lavoro non regolare presenta una dinamica opposta a quella che

caratterizza il lavoro regolare: gli irregolari diminuiscono di circa 47 mila unità (-1,3%), mentre i regolari crescono di 723 mila unità (+3,7%), determinando un calo del tasso di irregolarità dal 15,8% del 2015 al 15,1% del 2018. Nel 2018 l'incidenza del lavoro irregolare registra un calo diffuso in tutti i settori di attività economica ad eccezione dell'Agricoltura, dove si rileva un incremento di 0,4 punti percentuali (da 18,4% del 2017 al 18,8% nel 2018).

L'incidenza del lavoro irregolare è più rilevante nel terziario (16,4%) e raggiunge livelli particolarmente elevati nel comparto degli Altri servizi alle persone (46,9%) dove si concentra la domanda di prestazione lavorative non regolari da parte delle famiglie. Molto significativa risulta la presenza di lavoratori irregolari anche in Agricoltura (18,8%), nelle Costruzioni (17,3%) e nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (15,5%). Il confronto tra settori evidenzia che in Agricoltura l'incidenza del lavoro irregolare dipendente è quasi 5 volte superiore a quella del lavoro indipendente (rispettivamente 38,5% e 8,1%).

Il fenomeno del lavoro irregolare e in particolare del lavoro sommerso coinvolge principalmente i soggetti più fragili e vulnerabili come i migranti, le donne e i minori. Si applica con particolare intensità nel settore dei servizi alla persona, settore in cui operano oltre la metà delle donne non comunitarie occupate e nel settore agricolo per le sue caratteristiche peculiari tra cui l'elevata stagionalità del ciclo produttivo. I lavoratori migranti da diversi anni costituiscono un bacino importante d'offerta di lavoro nel settore agricolo: 11 su 100 degli occupati del settore dell'"Agricoltura, caccia e pesca" sono non comunitari. In questo contesto si innesta anche il fenomeno del caporalato che ingaggia irregolarmente manodopera a basso costo tra i cittadini non comunitari per rispondere alle esigenze produttive stagionali del settore agricolo.

Il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura rappresenta una problematica di forte impatto economico e sociale in Italia. Nel 2019 le persone occupate nel settore agricolo erano stimate a oltre 900 mila unità (il 3,8% dell'occupazione totale). Nel 2018 il settore agricolo italiano ha registrato una crescita del valore aggiunto dello 0,9% con un valore totale della produzione agricola pari a 59.3 miliardi di euro. Questo settore strategico rappresenta il 2,1% del valore aggiunto dell'intera economia italiana. Nel 2017 si stima che l'economia sommersa in agricoltura abbia raggiunto il 16,9% del valore aggiunto, ben oltre il 12,3% dell'economia totale. In base a quanto riportato dalle stime dell'ISTAT, il tasso di lavoro non regolare tra gli addetti all'agricoltura è il più elevato tra tutti i settori economici, attestandosi al 24,2% nel 2018 con un'incidenza di lavoro irregolare tra i lavoratori dipendenti pari al 34,9%. Applicando il tasso di irregolarità al totale dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo nel 2018 (circa 470 mila lavoratori), si ottiene una stima di lavoratori irregolari di circa 164 mila unità. Queste stime non tengono, però, conto dei lavoratori stranieri senza titolo di soggiorno o non iscritti alle liste anagrafiche. Le stime del Ministero dell'economia e delle finanze indicano che l'evasione fiscale contributiva per i lavoratori dipendenti irregolari nel settore agricolo nel 2016 si attestava tra i 642 milioni ed il miliardo di euro.

L'utilità di ragionare per tipologia di attività, settore e territorio in cui si manifesta il fenomeno del «sommerso» implica conoscere all'interno del tessuto economico regionale su quali tipologie di attività sia possibile intervenire con specifiche volte a prevenire il «lavoro nero» attraverso appositi interventi di inclusione socio-lavorativa. Il Fondo Sociale Europeo, pertanto, attraverso i Programmi operativi ricopre un ruolo fondamentale soprattutto a

sostegno della implementazione di progetti di inclusione socio-lavorativa.

Questa Amministrazione è impegnata da anni nella promozione del lavoro dignitoso e di contrasto al lavoro sommerso, allo sfruttamento e al caporalato. Il “Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura (2020-2022)”, approvato il 20 febbraio 2020, è la prima strategia nazionale fondata su governance condivisa e multilivello, che identifica una serie di azioni prioritarie per la prevenzione e la repressione di questi fenomeni, ma anche per la protezione e il reinserimento delle vittime di sfruttamento. Il Piano nasce dalla collaborazione di tutte le Istituzioni impegnate a livello centrale, regionale e locale contro lo sfruttamento e il caporalato, riunite nel Tavolo Operativo per la per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura istituito con il D.L. 119/2018 come convertito, con emendamenti dalla l. n.136 del 17 dicembre 2018 (art.25 quater). Il Tavolo è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e aperto a parti sociali, terzo settore, organismi internazionali.

Partendo dall’attuazione delle azioni prioritarie previste dal Piano, questa Direzione Generale intende allargare gli ambiti di intervento anche in settori diversi da quello agricolo interessati dal fenomeno.

Nell’ambito delle attività prioritarie identificate nel Piano la Direzione Generale ha inoltre già promosso a partire dal 2019 un variegato portfolio di interventi a valere su risorse nazionali e comunitarie (Fondo Nazionale Politiche Migratorie, Fondo Sociale Europeo- PON Inclusione e Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) per un valore complessivo di oltre 95 milioni di euro.

In particolare con il progetto P.I.U. – SUPREME - Percorsi Individualizzati di Uscita dallo sfruttamento, complementare al progetto Supreme e a valere sul FSE-PON Inclusione, le stesse Regioni realizzano azioni di prevenzione del lavoro sommerso e contrasto al fenomeno del caporalato, con particolare riferimento a misure e servizi dedicati a lavoratori migranti legalmente presenti nel territorio dello Stato e sottoposti a grave sfruttamento lavorativo, in particolare in agricoltura. Gli interventi si focalizzano sull’integrazione sociale ed economica, nonché sulla partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità. Il progetto è stato potenziato a cavallo dell’estate 2020, per tener conto delle difficoltà e nuove esigenze emerse per via dell’emergenza COVID. L’Avviso pubblico 1/2029 per la promozione del lavoro regolare in agricoltura e la lotta allo sfruttamento e al caporalato, a valere sul FSE-PON Inclusione (per le regioni meno sviluppate e in transizione) e sul FAMI (per le restanti regioni), promuove condizioni di regolarità lavorativa, contrastando il fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura attraverso il finanziamento di progetti territoriali finalizzati alla presa in carico delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento ed al loro inserimento/reinserimento socio lavorativo. Come requisito per l’ammissione a finanziamento è stato previsto il coinvolgimento delle parti sociali.

In collaborazione con l’Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) è stato avviato nel 2019 il progetto A.L.T. Caporalato a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie, per rafforzare l’azione di contrasto allo sfruttamento lavorativo anche in ambiti diversi da quello agricolo attraverso task force ispettive multi agenzia.

Alla luce del quadro di riferimento normativo e considerati i dati di contesto sopra menzionati questa Direzione Generale intende avviare un’azione sinergica e complementare a tutte quelle messe in atto sinora nelle 16 regioni e province autonome del centro nord dove il fenomeno dello sfruttamento lavorativo è presente anche in settori diversi da quello agricolo.

La procedura per l'assegnazione del finanziamento sarà articolata in due fasi.

Nella prima fase si chiede a codeste Amministrazioni di comunicare **entro il 15 novembre p.v.**, all'indirizzo dgimmigrazionediv1@lavoro.gov.it, l'adesione alla presente manifestazione d'interesse, attraverso la compilazione del format di adesione allegato alla presente (**Allegato 1**), definendo l'importo indicativo che intendono utilizzare per la realizzazione dell'intervento, in coerenza con quanto riportato nella Tabella di riparto delle risorse finanziarie (**Allegato 2**).

Successivamente, nella seconda fase, alle Amministrazioni che avranno aderito alla presente manifestazione d'interesse verrà rivolto formale invito a formulare una idea progettuale, utilizzando il format allegato (**Allegato 3**), finalizzata a sviluppare interventi che concorrano a favorire l'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa di cittadini di paesi terzi vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. L'idea progettuale potrà essere presentata da singole Amministrazioni o anche in partenariato con altre Amministrazioni regionali e/o provinciali tra quelle che avranno aderito alla presente manifestazione d'interesse attraverso la trasmissione del format di adesione di cui all'Allegato 1.

L'idea progettuale dovrà essere trasmessa esclusivamente via Posta Elettronica all'indirizzo dgimmigrazionediv1@lavoro.gov.it, **entro il 15 dicembre 2021**.

L'idea progettuale deve contenere in maniera sintetica i dati di contesto, obiettivi e linee di intervento, indicazione di eventuali Regioni/Province autonome partner e finanziamento richiesto. Gli interventi proposti potranno anche valorizzare strumenti e iniziative già in essere nei territori.

Tra le azioni ammissibili, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, rientrano:

- azioni formative volte a favorire la fuoriuscita dalla condizione di sfruttamento lavorativo attraverso l'inserimento in programmi di integrazione lavorativa, abitativa e linguistica (consolidamento competenze civico linguistiche, orientamento al lavoro, educazione e sicurezza stradale, salute e sicurezza sul lavoro, etc);
- azioni volte a creare, in collaborazione con i servizi per il lavoro, validi servizi di intermediazione volti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro ed agevolare le assunzioni regolari dei lavoratori;
- attività di inclusione attiva, ovvero azioni di assistenza e integrazione sociale finalizzata ad accompagnare le persone vittime di grave sfruttamento in un percorso personalizzati di secondo livello, integrato e multidimensionale teso a favorirne l'empowerment e ad elevarne l'occupabilità;
- iniziative di sostegno all'abitare, servizi di trasporto per i lavoratori.

Tutte le idee progettuali presentate entro il termine indicato verranno prese in considerazione, ai fini dell'ammissione al finanziamento.

Le risorse finanziarie per la realizzazione del presente intervento sono disponibili a valere sul PON

Inclusione—FSE; inoltre questa Direzione Generale si riserva la facoltà di finanziare le proposte progettuali presentate anche attraverso altre fonti di finanziamento, nazionali e/o comunitarie.

L'allocazione finanziaria massima prevista per ogni Ente è determinata sulla base della presenza di cittadini di paesi terzi nel territorio di riferimento, come riportato nell'**Allegato 2**.

Le proposte progettuali dovranno prevedere un importo minimo di € 500.000,00 e un massimo di:

- € 4.000.000,00 per le regioni con una presenza di cittadini di paesi terzi superiore a 200.000 unità;
- € 2.000.000,00 per le regioni con una presenza di cittadini di paesi terzi compresa tra 50.000,00 e 200.000,00 unità;
- € 1.000.000,00 per le Regioni con una presenza di cittadini di paesi terzi inferiore alle 50.000,00 unità;

La Direzione Generale intende promuovere la formazione di partenariati tra Regioni/Province Autonome e, a tale scopo, assegnerà a ciascuna Regione /Provincia autonoma che si presenterà in partenariato con altre un importo aggiuntivo secondo i parametri descritti a seguire:

Premialità per partenariati	Importo aggiuntivo per ciascuna Regione/Provincia Autonoma
2 Regioni	500.000,00
3 Regioni	600.000,00
Oltre 3 regioni	750.000,00

Ciascuna Regione potrà aderire solo ad una compagine partenariale e riceverà risorse maggiori in funzione del numero di regioni che fanno parte del partenariato.

Inoltre, la DG potrà assegnare ulteriori risorse aggiuntive alle Amministrazioni che rivestiranno il ruolo di capofila dei partenariati, al fine di supportare le attività di coordinamento. Tale importo aggiuntivo verrà determinato successivamente alla presentazione delle idee progettuali, sarà proporzionale al numero delle Regioni/Province autonome incluse in ciascun partenariato e potrà variare da un minimo di 250.000 euro ad un massimo di 1.000.000 di euro.

A valle dell'approvazione delle idee progettuali, alle Amministrazioni regionali/provinciali verrà richiesto di presentare la progettazione esecutiva dell'intervento, secondo le modalità e i termini che verranno indicati dalla Direzione Generale, prevedendosi, ad ogni modo, tempi congrui per l'espletamento di eventuali procedure di evidenza pubblica atte all'individuazione di enti di diritto privato da inserire nel partenariato di progetto. A seguire si indicano le tipologie di soggetti che potranno essere inclusi nel partenariato di progetto:

- Enti locali, loro unioni e consorzi e ambiti territoriali;
- Operatori pubblici e privati accreditati per lo svolgimento di servizi al lavoro;

- Organismi accreditati per lo svolgimento di attività di formazione professionale e servizi al lavoro;
- Associazioni datoriali e organizzazioni sindacali, fondi interprofessionali, enti bilaterali, Patronati;
- Enti e Società regionali strumentali operanti nel settore di riferimento;
- Istituti scolastici di ogni ordine e grado, Università, ovvero, singoli Dipartimenti Universitari;
- Istituti di Ricerca;
- Enti del Terzo settore operanti nel settore di riferimento;
- Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti;
- Organismi e organizzazioni internazionali o intergovernativi, operanti nello specifico settore di riferimento
- Società Cooperative e Società Consortili operanti nello specifico settore di riferimento;
- Istituti previdenziali;
- Anci regionale;
- Camere di Commercio;
- Altri enti pubblici.

In sede di esame della progettazione esecutiva questa Direzione Generale avvierà una fase interlocutoria bilaterale con ogni Amministrazione proponente singola o in partenariato, nella quale si riserva di richiedere integrazioni, specificazioni e chiarimenti rispetto alla proposta presentata che dovessero risultare necessari od opportuni. Le variazioni potranno anche comportare la determinazione del contributo in variazione dell'importo richiesto. Questa fase interlocutoria si concluderà con la definizione dei rapporti tra le parti, che verranno disciplinati attraverso apposita convenzione di sovvenzione.

La durata complessiva del progetto è fissata in massimo 24 mesi, decorrenti dalla data di comunicazione dell'avvenuta registrazione del decreto direttoriale di approvazione della convenzione di sovvenzione, salvo eventuali proroghe dettate dall'esigenza di completamento di interventi programmati.

La Direzione Generale, in ogni caso, ove nel corso della programmazione e compatibilmente con la durata della stessa rilevi il verificarsi di circostanze opportune e tali da legittimarne il ricorso, potrà procedere ad un rifinanziamento degli interventi finanziati a valere sulla presente manifestazione d'interesse.

Eventuali richieste di informazioni e chiarimenti potranno essere inviate all'indirizzo dgimmigrazionediv1@lavoro.gov.it, indicando nell'oggetto della mail "Sfruttamento lavorativo Centro-nord".

Roma, data della firma digitale

Il Direttore Generale

Tatiana Esposito

Documento firmato digitalmente secondo le indicazioni sulla dematerializzazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 e 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale".